



22 aprile 2026

Rut 3, 8-18

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». ¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: «Non devi tornare da tua suocera a mani vuote»». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Isaia 54,1-10

¹ Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia,



tu che non hai provato i dolori,
perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata
che i figli della maritata, dice il Signore
2 Allarga lo spazio della tua tenda,
stendi i teli della tua dimora senza risparmio,
allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti
3 poiché ti allargherai a destra e a sinistra
e la tua discendenza possederà le nazioni,
popolerà le città un tempo deserte.
4 Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata;
anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza
e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.
5 Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo d'Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
6 Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
- dice il tuo Dio.
7 Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti raccoglierò con immenso amore.
8 In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne
ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.
9 Ora è per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che non avrei più riversato
le acque di Noè sulla terra;
così ora giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
10 Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,



non si allontanerebbe da te il mio affetto,
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,
dice il Signore che ti usa misericordia.

È molto bella questa dichiarazione d'amore di Dio, per il suo popolo, per la sua gente, attraverso l'immagine della donna amata e poi anche l'immagine della tenda, di questa casa che si allarga e che diventa un luogo di accoglienza per tutti.

Ci sono molti rimandi più o meno espliciti al nostro testo. Anche noi siamo di fronte alla vicenda di donne in difficoltà, che a causa della loro vedovanza - e Rut anche dalla sua estraneità, del suo essere forestiera, straniera - si trovano a vivere una situazione di disonore, di pericolo, di difficoltà, in un contesto profondamente maschile e maschilista.

E abbiamo questo Dio che si prende cura, questo Dio che si identifica come sposo, come creatore, come redentore. In modo particolare il termine redentore che ritorna in più versetti letteralmente è proprio quel "riscattatore", questa figura così significativa che caratterizza proprio il racconto di Rut.

Ci mettiamo alla scuola di queste donne che non soltanto raccontano, attraverso questo libro, la loro vicenda, la loro storia, ma diventano anche l'emblema del popolo santo di Dio e quindi anche della Chiesa stessa, che senza il suo Signore, senza lo sposo, senza il Cristo risorto, è come una povera donna abbandonata che non ha più nulla, non ha futuro, non ha la possibilità di immaginarsi in una situazione di vita, ma invece è destinata alla miseria e alla morte.

La volta scorsa al capitolo 3 abbiamo visto un passaggio molto significativo soprattutto per Noemi, che grazie all'atteggiamento costruttivo di Rut si è risvegliata dalla sua depressione e ha trovato nel suo cuore energie per mettere in campo una strategia condivisa con la nuora per uscire da questa situazione difficile. Non si tratta più solo di accogliere la benevolenza di Booz, la sua elemosina così generosa, ma spingerlo ad andare più avanti. Abbiamo cominciato a



intravedere questa strategia che queste donne portano avanti con perizia tutta femminile nell'intento di compiere la giustizia, compiere qualcosa che va oltre la semplice soluzione di un problema pratico.

Questo avviene con una delicatezza toccante, ma anche con un profondo senso di fiducia in Dio e anche fiducia in Booz. Ma la determinazione di Rut, che porta avanti il progetto comune definito insieme con Noemi, è sempre discreta, suggerisce, propone perché Booz possa metterci anche del suo, perché Booz possa accogliere questo suggerimento in piena libertà lasciando spazio anche al suo desiderio.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». ¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: «Non devi tornare da tua suocera a mani vuote»». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di



certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Pian piano le cose vanno incastrandosi, le cose importanti giungono a maturazione. C'è una certa chiarezza, una certa completezza che si va definendo, che però ha ancora bisogno di un ultimo passaggio, che sarà quello del compimento nel capitolo 4.

Possiamo identificare diversi fili che in questa fase del nostro racconto si vanno annodando. Una prima dimensione che possiamo sottolineare è quella del “tempo” e “della fiducia”. Le nostre amiche hanno mostrato di essere capaci di darsi tempo con fiducia, di stare in una situazione anche precaria senza lamentarsi - o comunque Rut è stata capace di fare questo - ma in un modo attivo, quindi utilizzando a suo favore il tempo che aveva a disposizione, senza rimanere paralizzata dalla limitazione della sua situazione, dal poco che aveva come possibilità di andare a sigolare.

Poi un'altra dimensione interessante, un altro filo che possiamo vedere in questo racconto è quello di un coraggio che si manifesta anche con una certa determinazione, ma anche un grande rispetto e una grande delicatezza. Questo coraggio non è spavalderia, non è eccesso, ma è un coraggio umile, il coraggio dei piccoli. E ancora il senso del proprio limite e la capacità di chiedere, però. Cioè il fatto di avere dei limiti non diventa una scusa per ritirarsi, ma al contrario la consapevolezza del limite porta a chiedere, porta ad aprirsi.

Un'altra dimensione interessante è il rapporto tra la realtà che viene accettata e il desiderio del cambiamento. Non ci si limita a dire: “Le cose sono così, le dobbiamo accettare per quello che sono”, ma all'interno di questa accettazione si immagina, si sogna, si desidera un cambiamento.

Anche in questo testo vediamo un'attenzione a livello di maturazione di questo processo. Si segue con cura il livello di maturazione per arrivare a cogliere il frutto al momento giusto. Forse



alla fine di questa pagina ancora bisogna aspettare un altro po'. Siamo quasi pronti, ma non è ancora completamente maturo il frutto.

In questo capitolo noi troviamo diversi aspetti che si intrecciano. L'intreccio principale riguarda il tempo favorevole, questo tempo del raccolto, che simbolicamente è molto significativo. C'è stato un tempo in cui c'è stata la mietitura, si poteva spigolare, si poteva cominciare a mettere da parte qualcosa. È arrivato il tempo del raccolto, il tempo in cui si possono gustare i frutti che sono maturati in un lungo e faticoso lavoro. E questo tempo è abitato da persone che, all'interno di questa esperienza, sono cresciute. Ciascuna di queste persone, in particolare i nostri protagonisti, ci mettono del proprio e tutti diventano insieme collaboratori di un disegno più grande.

Rispetto all'inizio del nostro testo, è cresciuta la consapevolezza, la coscienza di queste donne. La strategia di Noemi e di Rut non rivela solo la loro capacità di trovare una soluzione ai problemi della loro sopravvivenza, ma rivela anche una sempre più chiara coscienza che, proprio attraverso questa strategia, si sono messe in sintonia con un disegno più grande, con una prospettiva di compimento che, inizialmente, sarebbe sembrata impensabile.

Ricordate che alla fine del capitolo 1 il problema era la semplice sopravvivenza, che sembrava in se stessa minacciata da condizioni avverse. Dicevamo: è una storia già finita e deve ancora ricominciare. Ma alla fine del capitolo 2 la questione era arrivare più avanti, arrivare alla fine della mietitura, quindi fare un altro piccolo passo per riuscire a portare avanti una vita in difficoltà.

Adesso è compiere la volontà di Dio, esercitare il diritto del riscatto, dare seguito alla legge. C'è stata un'espansione, un allargamento di una consapevolezza che non è soltanto accoglienza dell'elemosina. Anche la figura di Booz l'abbiamo vista crescere in questi capitoli. Mentre Rut gli suggerisce che cosa fare, lo vediamo pronto. E cosa significa questo? Forse che ci stava già pensando, forse che nel suo cuore stava già coltivando questa possibilità. Nella notte



sull'aia si annodano diversi fili e vengono valorizzati gli apporti di tutti. E c'è un vero e proprio scambio anche nei diversi passaggi tra le diverse figure, uno scambio anche di dimensioni, di caratteristiche, che diventano uno la caratteristica dell'altro. C'è un midrash dice così: "Booz è l'aspetto manifesto della grandezza, Rut l'aspetto manifesto dell'umiltà, ma Dio conosce l'umiltà nascosta di Booz e la grandezza nascosta di Rut". Umiltà e grandezza di questi personaggi sono profondamente intrecciati. E una vicenda piccola e occasionale come quella di una famiglia di agricoltori diventa emblematica, diventa significativa, della relazione di Dio con il suo popolo, vedi il testo di Isaia sopra.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi.

Verso mezzanotte. Ci sono molte notti nella Bibbia. Possiamo ricordare per esempio delle notti spaventose come quella della strage dei primogeniti d'Egitto, secondo il terribile commento che ne fa il libro della Sapienza al capitolo 18,14-16, ma ci sono anche delle notti bellissime, in cui avvengono delle cose più belle: l'incontro tra Giacobbe e Dio, il dono della legge, la nascita di Gesù.

Nel nostro testo abbiamo questo incontro, un semplice, silenzioso incontro tra un uomo e una donna, un incontro capace di amore. E allora in questa notte avviene qualche cosa che è molto semplice, molto immediato, molto caratteristico di chi vive in una situazione di questo genere, qualcosa che è alla loro portata, ma che è anche allo stesso tempo più grande di loro.

Si dice che *Booz sente un fremito, e un brivido di freddo*, ma in realtà non è tanto un problema di temperatura notturna, ma questo verbo lo ritroviamo più volte nella letteratura biblica in situazioni in cui vengono espressi dei sentimenti impegnativi. Per esempio, è il sentimento di Isacco quando si rende conto di aver concesso la benedizione a Giacobbe e non ad Esaù. È un tremore, è un timore anche in qualche modo. È il sentimento che prova Israele presso il Sinai alla presenza di Dio o è anche il tremore di Saul davanti



all'esercito filisteo. Il fremito di chi si trova in una situazione più grande di lui, una situazione che fa paura e che tuttavia, si rende conto, deve affrontare.

A questo fremito si unisce poi un secondo sentimento che la nostra traduzione però non sottolinea perché traduce: *quando si girò*. Invece il testo ebraico parla di “essere scosso”. Quindi tremò e fu scosso, cioè si svegliò di soprassalto, si svegliò in maniera brusca. Questo essere scosso è un'espressione molto rara, mentre quella di prima era molto comune, e che ritroviamo solo nel Libro dei Giudici quando Sansone scuote le colonne del palazzo del Filistei fino a farlo crollare. Anche Booz è scosso al risveglio, ma non reagisce come ha reagito Sansone. Non reagisce con violenza. Si accorge che c'è qualcuno vicino a lui. Scopre che c'è una donna sdraiata ai suoi piedi. Una donna vicinissima a lui in una posizione di imbarazzante intimità. Proprio presso i suoi piedi. Sappiamo benissimo che si tratta di Rut, ma l'autore indugia sulla situazione forse per invitarci a non dare scontato l'esito di questo incontro. Ora che Booz ha capito che si tratta di una donna, che cosa farà? Potrebbe mandarla via, potrebbe approfittare di lei. Il racconto indugia e si sofferma su altri passaggi.

⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto».

Booz ha capito che si tratta di una donna perché usa il pronome femminile. Cioè la domanda in italiano potrebbe essere resa con: “Chi sei tu, donna?” Forse potrebbe anche immaginare che si tratti di Rut. Ma non vuole arrivare subito a conclusioni e vuole dar credito a questa presenza. Lasciare anche a Rut la possibilità di manifestarsi per quello che è, senza rinchiuderla all'interno di qualcosa di già noto.

In questa domanda: *Chi sei tu?* si manifesta la consapevolezza che l'altro è sempre qualcosa di eccedente, di non completamente misurabile secondo le proprie categorie e i propri criteri. Booz, che è un uomo forte e giusto, non vuole ridurre Rut ai suoi giudizi tipo: “Ecco una che si vuole approfittare di me in questo momento di debolezza in cui ho bevuto, sono alticcio, soddisfatto per i miei affari,



chissà che cosa vuole da me?” Booz non fa così. Booz si vuole davvero interessare di questa donna. Avevamo visto che lui aveva già fatto questo, si era interessato di Rut che aveva trovato sul suo campo a spigolare nel capitolo precedente. Quindi, è una domanda vera e la risposta di Rut è molto bella e molto delicata. Definisce se stessa, ancora una volta, come la *serva* e riconosce così tutto il bene che Booz le ha fatto. Ma non si limita a questo, si spinge più avanti. Discretamente aggiunge questa espressione: *stendi il lembo del tuo mantello* che letteralmente si potrebbe dire: “stendi la tua ala sulla tua serva” perché tu sei il riscattatore. In un altro testo traduce: “tu hai il diritto di riscatto”, letteralmente tu sei il riscattatore, il senso è lo stesso. È la prima volta che troviamo questa parola riscattatore su una volta di Rut.

L' *ala* che Rut invoca su di sé, il lembo del mantello, sono dei sinonimi, ma l'ala ricorda le ali di Dio. È il gesto di protezione di Dio su Gerusalemme: lo troviamo in vari testi tra cui citiamo soltanto il celebre salmo 91,4 dove si dice: *Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio.*

Questo tema delle “ali di Dio” ci ricorda però anche l'augurio che Booz aveva rivolto proprio a Rut la prima volta che si erano incontrati nel capitolo 2. Infatti Booz aveva dichiarato: *Sia davvero piena la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti.* Quindi l'augurio di una ricompensa piena. Con queste parole Rut non sta solo ringraziando Booz, ma lo invita ad agire in prima persona per compiere la promessa di Dio che lui stesso le aveva augurato. Adesso tocca a te realizzare, con la tua possibilità di riscattare, la stessa promessa che mi avevi fatto. La stessa promessa che mi avevi augurato da parte di Dio. Come se Rut dicesse a Booz: “Fatti collaboratore di quel bene che tu hai profetizzato su di me. Tu sei la via che Dio ha preparato perché sia piena la ricompensa attesa”. Stendere l'ala, stendere il mantello, indica un rituale di matrimonio. Quindi è un'espressione per dire l'invito ad accogliere questa persona come fidanzata nella prospettiva del matrimonio. La



ricompensa piena raggiungerà Rut, ma raggiungerà anche Booz. La stessa ricompensa che Booz ha augurato per Rut riguarda anche lui. E infine, Rut gli dice esplicitamente che lui è il Goel, il riscattatore. Questo ci mostra l'importanza di questo tema che è centrale in questo capitolo, ma poi anche nel capitolo successivo.

¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore.

Mentre Rut continua a considerarsi serva, Booz la chiama: *figlia mia*. La chiama come anche Noemi la chiamava così. Ormai Booz ha con Rut, una certa familiarità, e si spinge oltre. Non solo la chiama figlia, ma la riconosce benedetta. Non è molto frequente nel testo biblico che un uomo benedica una donna. C'è solo un altro passo in cui questo avviene, in cui è Davide che benedice Abigail, che venendogli incontro ha impedito al re di compiere un atto ingiusto, vedi 1 Samuele al capitolo 25,33. E tra l'altro succederà ancora la stessa cosa che succede qui. Come Booz tra poco sposerà Rut, anche Davide prenderà in moglie Abigail, che nel frattempo è diventata vedova anche lei. È molto forte questo riconoscimento che Booz fa a Rut. Le dice che ha agito in modo perfetto, benissimo, che il suo atto di bontà ha un valore ancora più grande del precedente e ne è in qualche modo la conseguenza, uno di quei frutti di cui accennavamo prima. È interessante perché Booz è coinvolto in prima persona in questo atto di bontà di Rut. Non si limita a descrivere qualcosa che riguarda altri, ma lui stesso è oggetto di questo atto di bontà.

La giovane Moabita avrebbe potuto cercarsi un altro uomo, e invece per la sua fedeltà a Noemi e alla sua famiglia si rivolge proprio a Booz. Piano piano si connettono le storie dei nostri protagonisti e queste connessioni ci rivelano che dietro gli eventi che capitano sta lavorando la provvidenza e che le loro scelte sono in piena sintonia con il disegno di Dio. Questo accade non tanto perché sono



semplicemente dei burattini nelle mani del Signore, ma perché sono capaci di costruire vie di bene e di riconoscere il bene. Questo mette in sintonia con Dio, avvicina al suo modo di agire. Dio benedice chi agisce così. In questo modo si diffonde un'armonia in cui ciascuno troverà il suo posto fecondo. Questo potrà avvenire perché ognuno ha fatto la sua parte, stimolato e sostenuto dalla testimonianza dell'altro, in questo bellissimo intreccio che vediamo. Booz si lascia coinvolgere ad un livello più intimo, più personale. Vi ricordate che aveva cominciato ammirando Rut, offrendole un aiuto per il bene che aveva fatto a Noemi? Ora dona se stesso, dicendole: *Non temere, farò per te quanto mi chiedi*. Farsi carico di Rut e di Noemi significa dunque non solo offrire un aiuto materiale, ma legarsi a loro, creare una nuova relazione d'amore. Booz è davvero colui che dà sostanza al suo nome. Ricordate: "da lui la forza", e il nostro libro ce l'aveva presentato come un uomo potente e valoroso. È proprio il giudice atteso dal popolo. Booz si impegna a soddisfare i bisogni e i desideri dei piccoli. Il potente si dà da fare per assecondare il disegno dei poveri. Il disegno di vita degli emarginati.

Booz usa le stesse parole che Rut aveva detto a Noemi quando la suocera aveva presentato questo progetto: *Farò per te quanto mi chiedi*. Cioè aggiunge un perché. Sembra quasi che ci sia un collegamento diretto tra questi due modi di procedere. Il modo di procedere di Rut e quello di Booz. Entrambi obbediscono a una volontà superiore, espressa dall'altra persona Noemi. Booz aggiunge un *per te* perché crede di agire per Rut, per lei. Rut invece agisce in obbedienza a qualcosa di grande, e di incomprensibile, che muove la sua vita fin dall'inizio, da quando ha seguito Noemi in Israele. Rut in questo senso si identifica, si manifesta come una "incubatrice di futuro", dice Erri De Luca utilizzando questa bella espressione.

Booz è a servizio di questa donna che vede lontano, vede oltre. Booz le riconosce una buona fama che si è allargata a coinvolgere *i miei concittadini*, letteralmente sarebbe "ogni porta del mio popolo". E la porta è la città di Davide, la porta è Gerusalemme. La porta del



popolo è Gerusalemme, la città di Davide. E quindi abbiamo un'altra bellissima profezia di Booz: *fino a Gerusalemme arriverà il buon nome di Rut.*

Poi questi versetti si confrontano con un ultimo bellissimo riconoscimento, e cioè che Rut viene riconosciuta come donna di valore: *perché sei una donna di valore.* È l'unica volta nella Bibbia in cui si dice che una donna è una donna di valore. Uomini di valore ce ne sono tanti, donne di valore solo Rut.

Nel libro dei Proverbi, forse ricorderete, c'è quel famoso capitolo 31 dedicato alla donna di valore, e si dice: *Una donna di valore chi potrà trovarla?* Come dire: "Non ci sono donne di valore". Invece Booz ci mostra che c'è una donna di valore, forse lui lo capisce perché anche lui è un uomo di valore. Ora è il popolo stesso a dare a Rut il titolo riservato ai grandi capi, benché straniera. Rut è ormai nel cuore del popolo di Dio. È una donna di valore.

¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».

In questi due versetti noi troviamo, ricorrere per ben sei volte la parola "Goel", riscattatore, e le sue derivazioni. La nostra traduzione, per evitare ripetizioni, ne ha omesse due ricorrenze, ma letteralmente si potrebbe anche leggere in questo modo: *È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro riscattatore, che è un parente più stretto di me. Passa qui la notte e domattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, ti riscatti. Ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore!* C'è un'intensificazione di questo termine, che dal punto di vista letterario suona male, forse, ma invece dal punto di vista del contenuto è molto prezioso, perché dice di cosa sta parlando, che questo è il tema fondamentale di cui questo capitolo ci vuole parlare.



Questo termine: “riscatto”, “riscattatore”, “riscattare” ritorna molte volte nel nostro libro, nel capitolo 4 lo troveremo a più riprese. Solo in Isaia lo troviamo più spesso, e leggendo il testo del capitolo 54, questo titolo è attribuito a Dio, Dio è il riscattatore. Dio è colui che riscatta, riscatta il suo popolo, dona un futuro a colui che non ha futuro. Se vi ricordate la legge del riscatto e la legge del cognato, di cui abbiamo parlato già nei precedenti capitoli. Purtroppo noi non possiamo riconoscere questa espressione nella traduzione italiana, perché si preferisce tradurre il termine con l'espressione, con la parola “salvatore” o “redentore”, che da un certo punto di vista può essere un'espressione che noi conosciamo di più, a cui siamo più abituati. Pur non essendo particolarmente bella la parola “riscattatore”, però certamente rende meglio l'idea, e soprattutto, come spesso succede, ha un senso molto più concreto rispetto a redentore, che non si capisce bene che cosa sia, che cosa possa significare. Anche nei Salmi ritroviamo questa espressione del riscattatore. Per esempio nel salmo 19,15 noi diciamo: *Signore mia roccia, mio redentore*; invece è: “Signore mia roccia, mio riscattatore”.

Queste osservazioni, questa digressione, ci aiuta a renderci conto del peso del ruolo di Booz in questo racconto. Booz è un'immagine divina in qualche maniera, si assume un ruolo molto importante. Egli non è solo un bravo uomo che può salvare le nostre amiche dalla miseria, è il giudice di Dio, è il suo rappresentante, e come Booz riscatterà le donne, così Dio riscatterà il suo popolo. La bellezza del nostro testo sta proprio nel fatto che questo compito divino, questa missione così impegnativa, viene scoperta da Booz poco alla volta, attraverso fatiche, reticenze, dubbi, speranze.

Da quello che abbiamo ascoltato ci siamo resi conto che Booz non è totalmente sorpreso per la proposta di Rut. Lui sa di essere il Goel, il riscattatore. Forse possiamo immaginare che nel periodo della mietitura, cioè da quando ha conosciuto personalmente Rut, ci avrà pensato tre volte, ma finora non aveva avuto il coraggio di farsi



avanti. Chissà perché? Non sappiamo, ma possiamo fare delle ipotesi. Forse non ci credeva tanto, forse pensava che Rut non fosse tanto interessata a lui, che volesse andare a cercare uomini giovani, diversi da lui, oppure perché teme colui che ha il diritto di precedenza, un parente più vicino a Noemi. Ma questa parola forte e determinata di Rut apre in lui una nuova speranza. C'è una possibilità di vita piena anche per lui e così racconta alla donna il suo piano.

Possiamo immaginare che una strategia così ben congegnata non è frutto dell'improvvisazione. Chissà da quanto tempo ci stava pensando, forse senza sperarci troppo. Come Rut, con il suo comportamento, aveva riaperto la via della fiducia in Noemi, così smuove il desiderio forse sepolto di Booz. La notizia però di un parente più prossimo che ha più diritto di Booz a intervenire, mette in crisi la proposta di Rut. Rut non sapeva di questo fatto, neanche Noemi, e forse la lascia turbata. Ma Booz questa volta prende lui il posto di chi consola. Prima era stata lei a consolare Booz, adesso Booz ritorna nel suo ruolo e la invita a rimanere: *rimani coricata qui*. Ora è Booz a incoraggiare Rut. Lui ha preso in mano la vicenda e la porterà a termine, assicurandole con giuramento che realizzerà il suo disegno. Infatti dice: *per la vita del Signore*, una espressione molto forte, molto autorevole. Si impegna personalmente, ci penserà lui, compirà lui la sua opera. Si sente protagonista e collaboratore di Dio.

¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

I due si trovano a dormire insieme. Forse hanno vegliato assorti tra i vari fantasmi che una notte del genere porta con sé. Certamente la delicata decisione di Booz di mandarla via prima dell'alba dice il suo desiderio di salvaguardare la buona reputazione di Rut, ma anche forse di avere tutte le carte in regola per realizzare il suo piano.



Perché se qualcuno l'avesse vista presso di lui sull'aia avrebbe potuto immaginare che fra i due ci fosse una tresca clandestina alle spalle dell'altro parente più stretto. Quindi una denuncia del genere avrebbe fatto fallire tutto il piano. Nel buio ci viene nuovamente presentato ciò che Booz sa fare meglio: essere generoso.

In questo gesto c'è anche un messaggio forte sia per Rut che per Noemi. Infatti l'azione di aprire il mantello da parte di Rut e di riempirlo di orzo da parte di Booz dice qualcosa di una scena sponsale, di un'intimità che rassicura Rut. Come se Booz le dicesse: "Ormai io sono impegnato con te, stai tranquilla".

È infatti interessante che le vengono versate nel mantello *sei misure di orzo* che corrispondono a quattro porzioni di cibo. Quindi il sostentamento sufficiente per due persone per un solo giorno. Booz dimostra così che dal giorno seguente a quello della trattativa con il riscattatore più prossimo, sarà lui stesso ad occuparsi del cibo per le due donne. Vi do solo quello che vi serve per domani perché dopo domani me ne occuperò io direttamente. Questi gesti tendono a tranquillizzare Rut sul buon esito di tutta l'operazione. C'è stato qui un passaggio di testimone. Rut con la sua delicata e decisa richiesta è ora sostenuta dalla forza umile di Booz. Prima era Rut ad avere l'iniziativa, adesso il testimone è passato a Booz che si fa a sua volta capace di iniziativa.

Glielo pose sulle spalle... È l'ultima volta che Rut deve fare la fatica di portare questo peso per sé e per la suocera. Dal giorno successivo sarà la moglie di Booz. Interessante che il racconto procede molto lentamente. Ci vuole ancora un po' per vedere il compimento del racconto.

Poi c'è un'ultima frase in questo versetto 15: *rientrò in città*. Il nostro testo aggiunge Rut rientrò in città, ma il nome in realtà non c'è. Infatti non si tratta di Rut, ma si tratta di Booz. È Booz che torna in città. Certo anche Rut torna in città, ma ormai i fili della vicenda sono nelle mani di Booz e si sottolinea la sua prontezza a procedere per mettere in atto il piano stabilito e risolvere così tutta la faccenda.



Sta già organizzando l'incontro per questo si specifica che rientra in città. Quindi è lui quello che si fermerà poi alla porta della città dove incontrerà l'altro parente.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: «Non devi tornare da tua suocera a mani vuote»».

L'attenzione ora ritorna nella casa di Noemi da cui tutto era iniziato. Sembra passato molto tempo da quando Rut era andata sull'aia con Booz. Forse perché ormai la situazione è completamente cambiata e sta fruttificando la pianta che con cura era stata coltivata. La nostra traduzione non ci aiuta molto perché letteralmente, in modo molto più efficace, la domanda di Noemi suona così: *Chi sei tu figlia mia?* Senz'altro la stessa domanda che aveva fatto Booz poco prima nella notte, quasi che Noemi non la riconosca più. Oppure perché Noemi vuole sapere se è cambiata la condizione di Rut. Sei sempre una povera vedova o sei la sposa del nostro riscattatore? Chi sei tu? La fiducia verso Booz, e anche verso Dio, è al centro della domanda della suocera: “È dunque è avvenuto ciò che stavamo aspettando?” È molto bella questa domanda piena di attesa e Rut non trascura di raccontare anche i particolari che Noemi vuole conoscere e aggiunge una frase importante, ma che Booz non aveva detto e lo fa ricordando qualcosa che Noemi aveva detto precedentemente. Rut infatti parla dell'orzo che ha ricevuto vedendolo come una compensazione alla situazione di vuoto che aveva tanto amareggiato la suocera. Ricordate che Noemi tornando a Betlemme aveva detto alle donne proprio così: *Io piena me sono andata e vuota - o a vuoto - mi ha fatto tornare il Signore.* Rut non ha dimenticato la sofferenza di Noemi e ora la vuole consolare sottolineando un'attenzione verso Noemi da parte di Booz che forse l'uomo non aveva neanche pensato. C'è chi si prende cura del tuo vuoto anzi che già comincia a riempirlo.



“Essere vuoti, essere pieni”: è abbastanza evidente che queste parole hanno un significato simbolico, così come l'immagine del mantello aperto e di Booz che vi riversa l'orzo. Vuota è la vedova che è rimasta anche senza figli e che non potrà averne perché non ha più un marito, piena è la sposa che presto porterà nel grembo una nuova vita perché ha trovato un riscattatore. Quindi non è solo questione di avere il cibo sufficiente per una giornata. Ad essere incinta sarà Rut, ma il superamento della vergogna di essere tornata a vuoto riguarderà proprio Noemi. Il compimento della storia è anticipato nel dono dell'orzo. Booz non mi ha fatto venire da te a vuoto mi ha fatto venire da te piena. Tutto quello che le donne potevano fare l'hanno compiuto ora è venuto il tempo del riposo.

¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Sta' tranquilla... letteralmente è: “siedi”, “riposati”. È lo stesso verbo rivolto anche a Tamar, l'altra donna straniera, che contribuisce con il suo gesto ardito. Ricordate si traveste da prostituta e si fa mettere incinta dal suocero per dare una discendenza a Giuda. Anche qui si sta compiendo la giustizia divina, che non abbandona i suoi poveri bisognosi. E si tratta di contemplare, di riposare, dopo il tempo faticoso dello spigliare, dopo l'ardita prova della notte sull'aia.

Dopo tanto impegno, speso per sostenere Noemi, ora è la stessa Noemi che torna a dare forza alla nuora. In questa continua staffetta Noemi le conferma la sua profonda fiducia in Booz. Quella fiducia che gli aveva fatto mettere in campo la strategia di tutta la notte sull'aia, il mantello... Visto come Booz ha reagito a tutto quello che è accaduto, nel giro di un solo giorno Rut conoscerà l'esito del riscatto. E queste parole di Noemi, con cui si chiude il nostro capitolo, non esprimono, una semplice vaga speranza, ma la fiducia di aver sperimentato qualcosa di ciò che ormai si va compiendo. Noemi ha già capito e ha già sperimentato le attenzioni di Booz, per quello si fida di lui.



Domande per la riflessione personale

- Il tema del senso del limite, della capacità di chiedere e anche il rispetto di una realtà e il desiderio di cambiamento. Quindi il non arrendersi alla realtà che pure va accettata. Queste dimensioni, che possono sembrare contraddittorie, possono stare insieme perché c'è una fiducia di fondo in Dio. È la fede in Dio che ci permette di vivere serenamente accettando la realtà e nello stesso tempo augurandoci e coltivando un cambiamento.
- Rut, che si rivela essere una donna umile e forte. L'umiltà e la forza possono stare insieme? Si può essere umili e forti?
- Dio agisce come riscattatore e in questo nostro testo non lo fa direttamente. Dio agisce attraverso cause seconde, Dio agisce attraverso Rut, attraverso Noemi, attraverso Booz, Dio agisce attraverso le persone, come riscattatore. Noi vediamo uno scambio di doni che vengono fatti, in modo particolare tutti i doni che Booz fa a Rut, che sembra che siano il segno di questa benevolenza, di questa cura, di questa attenzione del Dio riscattatore nei confronti di queste donne che rappresentano poi il popolo di Dio. La domanda potrebbe essere: lo ho imitato questo Dio riscattatore attraverso le persone?